Maurizio Cerruti

Diritto spaziale e geopolitica tra *Far West* e nuove normative

Lo Spazio, nella cultura di massa, è soprattutto un luogo privilegiato di avventura e di scoperta. Ultima frontiera senza limiti delle potenziali conquiste umane. Nell'immaginario comune, alimentato dalla letteratura e dal cinema, è un'arena dove si rinnova l'eterno mito dell'eroe che sfida ogni avversità in un ambiente quanto mai ostile e che alla fine trionfa contro i "mostri" che la popolano. Non è banale se il più celebre dei film di fantascienza si intitola *Odissea nello Spazio*[1] con un richiamo diretto al poema omerico, archetipo delle narrazioni delle grandi avventure.

Per il pubblico dotato di adeguati mezzi culturali lo Spazio è anche il non-luogo dove forse si nascondono le risposte agli interrogativi esistenziali che arrovellano gli esseri umani dalla notte dei tempi; ricerca non più – o non solo – fatta attraverso il pensiero religioso e filosofico, ma con strumenti scientifici per loro natura a-ideologici, dotati di impressionanti capacità esplorative in virtù di tecnologie sempre più sofisticate: è il caso dei telescopi orbitali – Hubble e il più recente J. Webb – che al di fuori delle interferenze atmosferiche e in combinazione con altre strumentazioni d'avanguardia ci rivelano un Universo molto più complesso, e per certi aspetti apparentemente contraddittorio, di quanto via via ipotizzato. Teorie e convinzioni consolidate nel XX Secolo, di conseguenza, a volte vacillano o si sgretolano nel XXI: Humphrey Bogart direbbe: «È la scienza, bellezza».[2]

Se questo è il quadro generale, c'è un aspetto del problema Spazio che è ancora sottovalutato al di là della cerchia degli "addetti ai lavori": quello delle ricadute concrete e reali, attuali e future, sulla quotidianità degli abitanti del pianeta.

È noto che attorno alla Terra orbitano innumerevoli satelliti artificiali con le più svariate funzioni; che esiste una Stazione spaziale internazionale realizzata da un consorzio di Potenze per esperimenti di varia natura, che ospita in permanenza equipaggi a rotazione di molti Paesi e che fra pochi anni dovrà essere dismessa perchè obsoleta dopo quarant'anni di attività.[3]

I media ci informano anche del fatto che sul suolo della Luna e di Marte, e dall'alto delle loro orbite, sono in corso esplorazioni che preparano missioni umane, con l'idea di realizzare basi permanenti in un futuro non remoto[4] sia sul nostro satellite naturale, sia sull'unico pianeta – a parte la Terra – relativamente "abitabile" del sistema solare.

Meno evidente ai più è invece la dipendenza della nostra civiltà dagli strumenti che l'uomo ha mandato e continua a mandare nello Spazio circumterrestre: dipendenza che fino a pochi decenni fa non esisteva e che ormai è diventata quasi totale. Viviamo nell'era delle comunicazioni istantanee globali; senza le migliaia di satelliti ad esse dedicati piomberemmo in un buio informativo e informatico insostenibile.

Il pensiero va ai cellulari; ma anche navi, aerei, fabbriche, centri di ricerca scientifica, ospedali e quant'altro sarebbero in grande misura paralizzati. I satelliti, militari e non, sono necessari alle guerre così come sono indispensabili ad impedirle o limitarle, per esempio vigilando sulle mosse di un avversario e sulle sue potenzialità operative per calibrare senza ritardi o pericolose incertezze, un'azione preventiva anche diplomatica.

Private dei satelliti le previsioni meteo tornerebbero ad essere molto più imprecise e aleatorie, così come il calcolo della portata di certe attività umane sugli ambienti naturali.

Altro esempio: si perderebbe la capacità di prevedere/prevenire una serie di catastrofi naturali, a cominciare da uno tsunami per arrivare all'impatto con un corpo celeste di grosse dimensioni.[5]

Tutte queste attività, attuali o "*in fieri*", richiedono un sistema di regole. Regole che attengono per lo più all'ambito del Diritto Internazionale. Su questo sistema di norme nato sotto l'egida delle Nazioni Unite nella seconda metà del '900 – nell'era pionieristica delle attività extraterrestri – e sulla reale efficacia e portata nel mondo attuale, dove le relazioni internazionali sono in tumultuoso fermento, si interroga il libro-intervista *Spazio e Diritto* (ed. Mazzanti) presentato all'ultima edizione di *Più libri più liberi*, la fiera annuale dell'editoria all'EUR di Roma.[6]

Il volume cerca di unire allo stile divulgativo il rigore scientifico e documentale richiesto dalla materia, a cavallo fra geopolitica e diritto. Alcuni capitoli sono dedicati alle responsabilità per danni, alla contrattualistica, ai diritti-doveri dell'economia spaziale.

Gli autori sono il professore di Diritto privato Sirio Zolea – Sirio: *nomen omen*, per dirla con Plauto[7] – direttore del Centro di ricerca sulle politiche spaziali dell'Università Roma Tre, e Maurizio Cerruti – autore di questo contributo a «Cahiers» – giornalista veneziano già redattore capo del quotidiano veneto «Il Gazzettino» di cui è stato a lungo responsabile per la politica estera.

Il libro evidenzia la profonda trasformazione silenziosa in atto nel settore spaziale da diversi anni. Il Trattato dello Spazio del 1967, pietra miliare della legislazione in materia nata in piena guerra fredda, stabilisce alcuni principi fondamentali mai messi in discussione, ed anzi confermati e rafforzati da una serie di altri accordi internazionali: l'uso dello Spazio a scopo pacifico, nell'interesse di tutta l'umanità e in piena cooperazione e trasparenza, il divieto di impossessarsi di corpi celesti o di parti di essi, la libertà di ricerca scientifica e di esplorazione, il divieto di collocare armi nucleari e installazioni militari e così via.

A questo approccio "umanistico" si è affiancato e sempre più rafforzato in anni recenti un approccio "mercantilistico". I progetti spaziali non militari in corso hanno come fine principale lo sfruttamento economico dello Spazio; i corpi celesti sono visti soprattutto come risorsa. Le grandi Potenze seguono linee ideologiche diverse. Forti dei progressi acquisiti già con i primi sbarchi sulla Luna e consolidati durante il declino e poi la disintegrazione dell'URSS, gli Stati Uniti restano all'avanguardia e si fanno promotori del grande progetto *Artemis* aperto ai Paesi amici fra cui l'Italia che solo di recente si è dotata della prima legge organica sullo Spazio.[8]

L'America privilegia l'iniziativa dei privati (un esempio su tutti: *Space X* di Elon Musk) fornendo loro vantaggiosi contratti e tutto il supporto possibile da enti e dipartimenti federali come la NASA e il Pentagono. Questa linea, comune a tutte le recenti Amministrazioni USA, si è accentuata con i governi di Donald Trump.

Cina e Russia affidano invece i piani di sviluppo, sempre poco pubblicizzati, agli apparati e alle aziende di proprietà dei rispettivi Stati, con un apporto marginale e subordinato dei privati. L'Europa ha un'agenzia multinazionale, l'ESA[9] che segue una via mediana tra quella privatistica e quella statalista, al pari di altre Potenze spaziali minori, dall'India al Giappone, dalla Sud Corea al Brasile.

Queste divergenze di approccio in un quadro geopolitico di multilateralismo complesso e "fluido", e in presenza di nuovi e crescenti appetiti verso le risorse spaziali, rendono sempre più incerta la tenuta futura del quadro normativo realizzato sessant'anni fa sotto l'egida dell'Onu, quando la corsa allo Spazio aveva in sostanza tre aspetti fondamentali: il

prestigio (nell'epoca dei grandi blocchi la "gara" era fra USA e URSS) la ricerca scientifica e le ricadute militari.

Questa mutata e mutevole situazione si traduce nella paralisi delle iniziative atte a rivedere, approfondire e integrare la ormai vecchia legislazione spaziale sulla base di un approccio globale condiviso dalle grandi Potenze, con una riaffermazione dei principi "umanistici" di cui si è detto. Invece si va avanti in ordine sparso, in un clima da conquista del nuovo *Far West*: chi prima arriva prima alloggia. Fa gola una "torta" da 350 miliardi di dollari all'anno (stima OCSE, escludendo vari settori di ricerca e militari).

Il clima competitivo accelera certamente i progetti, ma il progressivo indebolimento del quadro di regole condivise promette nulla di buono.[10]

NOTE

[1] *2001: A Space Odyssey* è un film-kolossal del 1968 di Stanley Kubrick ispirato al racconto *The Sentinel* (1948) dello scrittore di fantascienza Arthur C. Clarke.

[2] «È la stampa, bellezza, la stampa. E tu non ci puoi fare niente»: la celebre frase (talvolta attribuita per sbaglio a Orson Welles in *Quarto potere*) viene detta al telefono da Humphrey Bogart alla fine del film di Richard Brooks *L'ultima minaccia* (1952).

[3] La ISS è la stazione internazionale realizzata da cinque agenzie spaziali (l'americana NASA, l'europea ESA, la russa RKA, la giapponese JAXA e la canadese CSA) per ricerche scientifiche. Installata in orbita bassa a partire dal 1998, nel clima di cooperazione della breve "primavera" *post* Guerra fredda, dovrebbe essere smantellata con un rientro controllato nell'atmosfera nel 2031.

[4] In base al piano americano *Artemis*, la Luna ospiterà entro questo decennio un insediamento stabile e permanente che servirà anche da base per la conquista di Marte. L'Italia partecipa al progetto realizzando, fra l'altro, i moduli abitabili MPH.

[5] Per quanto raro, l'impatto contro la Terra di asteroidi o comete con effetti devastanti è avvenuto anche in tempi recenti. Il più noto e ben documentato ebbe luogo in Siberia (Tunguska) nel 1908. Altri seguirono con effetti minori. A Celjabinsk negli Urali (2013) il passaggio radente di un meteorite danneggiò centinaia di case con la sua onda d'urto. È in corso da anni il monitoraggio da remoto di corpi celesti che potrebbero colpire la Terra, mentre è a livello di studio l'ipotesi di una missione per deviarne la traiettoria.

[6] *Spazio e Diritto, dal Far West alle nuove regole* di Sirio Zolea con Maurizio Cerruti (ed. Mazzanti Libri, 150 pagg) è un Meta Libro: grazie all'intelligenza artificiale, con un'app gratuita può essere ascoltato come audiolibro e dà accesso ad immagini e approfondimenti dal *web*.

[7] Il detto latino è attribuito al poeta satirico autore della commedia *Persa*. Sirio è la stella più luminosa del cielo notturno.

[8] L'Italia, terzo contributore all'ente spaziale europeo (ESA), ha adottato solo nel giugno 2025 una normativa sulla materia spaziale lasciando però un elemento di incertezza sul tema controverso dello sfruttamento delle risorse spaziali da estrarre.

[9] L'Agenzia Spaziale Europea nata dalla Convenzione del 1975 ha lo scopo di integrare e coordinare i piani spaziali nazionali in Europa. Ha 22 Stati membri e procede in parallelo e in stretta collaborazione con la meno nota EUSPA, l'agenzia spaziale dell'Unione Europea.

[10] Il gen. Chance Saltzman, comandante di *Space Force* (USSF, branca delle Forze Armate americane per le operazioni spaziali) in una relazione allo *Air & Space Forces Symposium* ad Aurora, Colorado ha detto che per avere la superiorità nel dominio spaziale gli USA debbono sviluppare armi cinetiche (proiettili) e non cinetiche (disturbo elettronico, raggi laser, microonde) capaci di fermare attacchi con armi e veicoli spaziali di Potenze ostili. Sui progetti e sui progressi di Cina e Russia nelle armi spaziali ci sono solo fonti indirette.